

# BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ON LINE

## DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

XII, 2021/4

VOLUME SPECIALE

*IL RINNOVATO MUSEO OSTIENSE*

*PRIMA PARTE: IL PROGETTO SCIENTIFICO*

FILIPPO MARINI RECCHIA\*, CLAUDIA VALERI\*\*

### SEZIONE TERZA (SALE V-VI-VII) LA CITTÀ

La sezione, articolata in tre sale, si propone di illustrare ai visitatori la città di Ostia, attraverso la presentazione dei materiali legati ai monumenti urbani e agli edifici pubblici più rappresentativi della colonia in quanto entità civica (*Res Publica Ostiensium*). Una selezione di ritratti e statue, sia delle famiglie imperiali, sia di privati cittadini, intende inoltre illustrare il rapporto indissolubile che la colonia ebbe con Roma, evidenziando tanto l'attività evergetica promossa dal governo centrale, quanto quella facente capo alla *élite* locale.

Nelle due sale che fiancheggiano lo spazio centrale (sala VI) – direttamente accessibile dall'ingresso del Museo e dedicato alla rappresentazione per *excerpta* di alcuni importanti monumenti pubblici della città antica – si espongono le testimonianze iconiche degli imperatori, con i loro familiari (sala V), e le raffigurazioni di privati cittadini ostiensi (sala VII)<sup>1</sup>.

Nell'ambito della scultura ostiense, la ritrattistica ha da sempre rappresentato una *magna pars* per la ricchezza e la qualità dei reperti ritrovati, che rimandano a temi complessi e intrecciati con la più ampia storia degli studi sulla nascita e sullo sviluppo del ritratto antico<sup>2</sup>. Ai ritratti conservati nel Museo e nei depositi di Ostia antica si devono aggiungere quelli che, insieme ad altre tipologie scultoree, sono oggi collocati in altre collezioni, in particolare quelle pontificie,

---

1) Gli spazi a disposizione hanno imposto una dolorosa, benché necessaria, selezione che presuppone l'auspicabile esposizione al pubblico di tutto il patrimonio scultoreo nel rinnovato Antiquarium e negli spazi dei Grottoni che saranno appositamente restaurati (cfr. BARBERA in questo stesso volume). Rispetto alla collezione dei ritratti si è voluto sottolineare – anche garantendo un maggiore spazio tra le opere allestite – l'aspetto ufficiale e solenne dei personaggi rappresentati, privilegiando l'inserimento delle statue iconiche.

2) Vedi la descrizione della sala XII in questo stesso volume.

ma anche all'estero<sup>3</sup>. La dispersione del patrimonio scultoreo ostiense era un tema molto caro a Raissa Calza<sup>4</sup>, ella ne tenne conto nei due importanti lavori pubblicati sulla ritrattistica<sup>5</sup> e aveva avviato una ricerca documentaria a tutto campo in relazione ai materiali fuori da Ostia, testimoniata da schede e da raccoglitori fotografici ancora conservati nell'archivio del Parco archeologico di Ostia antica. La vitalità degli studi sulla ritrattistica ostiense è attestata dalla consistente bibliografia di recente arricchita dal catalogo di Ilaria Romeo<sup>6</sup> che, dopo una serie di anticipazioni, ha completato l'opera avviata da Raissa Calza.

#### SALA V – IL POTERE CENTRALE

Nella sala V sono allestite le effigi imperiali collocate in antico negli spazi pubblici, destinati all'amministrazione del governo locale o in forte connessione con esso, e negli edifici di utilizzo collettivo come gli impianti termali, sempre prodighi di ritrovamenti<sup>7</sup>. Molto spesso, e questa è una caratteristica di tutta la scultura ostiense, i reperti sono stati rinvenuti in giacitura secondaria, soprattutto per il poderoso fenomeno di reimpiego e riutilizzo dei marmi, che caratterizza la vita della città fin dalla tarda antichità e che ha provocato un'evidente migrazione dei reperti verso le strade che costituivano la viabilità principale e verso gli edifici di maggiore impegno architettonico, nei quali si concentravano le calcare<sup>8</sup> e i depositi di marmi, per il riutilizzo di natura edile. Da questo genere di luoghi provengono alcuni dei ritratti imperiali più significativi nel panorama ostiense, ritrovati miracolosamente intatti: la testa di Traiano<sup>9</sup>, ormai *divus*, fu rinvenuta nel retrobottega di una *taberna* del teatro insieme ad altri reperti evidentemente accatastati<sup>10</sup>; l'originale ritratto di Adriano<sup>11</sup> (fig. 1), che



1. RITRATTO DI ADRIANO (inv. 32; CD 26b/42)

3) Si coglie l'occasione per ricordare almeno gli importanti studi di Ilaria Bignamini, che molto si occupò degli scavi dei britannici alla fine del Settecento, in tutto lo Stato Pontificio e in particolare a Ostia, e delle conseguenti migrazioni di reperti all'estero; qui basti citare BIGNAMINI, HORNSBY 2010, con ampia bibliografia di riferimento.

4) Sulla studiosa si vedano da ultimo OLIVANTI 2021, DAFFARA 2021 e LO BLUNDO 2021, presentati durante la giornata in ricordo di Raissa Gourevich Calza svoltasi a Ostia il 26 novembre 2019 e pubblicati nel 2021 all'interno del *Bollettino di Archeologia Online* (XII, 3).

5) CALZA R. 1964 e CALZA R. 1978.

6) ROMEO 2019.

7) VALERI 1998; ROMEO 2015.

8) LENZI 1998.

9) Inv. 17: CALZA R. 1964, pp. 59-60, n. 89, tavv. 52-53; VALERI in GALLIAZZI, SETTIS 2006, p. 196.

10) Il ritratto fu rinvenuto nel maggio 1913 all'interno di uno strato di bruciato insieme ad altri frammenti scultorei che, per tipologie e dimensioni, potrebbero testimoniare la presenza di un deposito di marmi in attesa di essere riutilizzati o piuttosto la bottega di un marmorario (Parco archeologico di Ostia antica, Archivio Storico, *Giornale degli Scavi* 1913, vol. VI). Sulla "bottega del marmorario" cfr. VAGLIERI 1913, p. 397; PENSABENE 2007, pp. 389-391; GERING 2018, pp. 91-93.

11) Inv. 32: CALZA R. 1964, pp. 73-74, n. 117, tav. 68; EVERS 1994, pp. 141-142, n. 78.

raffigura l'imperatore filelleno secondo gli stilemi dell'arte greca della prima metà del V secolo a.C., è stato ritrovato nella calcara del Caseggiato del Serapide, mentre quello di Faustina Maggiore<sup>12</sup> proviene dalle Terme dei *Cisariii*, il complesso termale proprio all'ingresso della città dove anche è stata individuata una calcara. Ritratti di grande qualità eseguiti da botteghe, probabilmente urbane e legate alla committenza imperiale, che comprensibilmente è grandemente attestata nell'antica colonia, come dimostrano i numerosi atti evergetici per la fondazione e il restauro di edifici pubblici<sup>13</sup>. Dal grande impianto termale subito fuori Porta Marina<sup>14</sup>, provengono alcuni ritratti imperiali, tra cui quello celebre di Marciana<sup>15</sup>, amata sorella dell'imperatore Traiano una cui effigie postuma era stata collocata nelle terme insieme ad altre immagini imperiali, non tutte conservate a Ostia. Tra queste si ricorda almeno il bel ritratto di Plotina ritrovato nel corso degli scavi di Pietro Campana, brevemente transitato nella villa del cardinale Pacca sulla via Aurelia, e ora conservato a Ginevra<sup>16</sup>.



2. STATUA LORICATA DI TRAIANO  
(inv. 23; CD 26b/35)

La statua loricata di Traiano<sup>17</sup> (*fig. 2*), ritrovata in 37 pezzi nell'edificio che da quella prende il nome, la cd. *Schola*<sup>18</sup>, è una scultura singolarissima restaurata in antico e realizzata in porzioni separatamente lavorate con l'utilizzo di marmi di differente provenienza, esito di una committenza locale che, servendosi di una bottega probabilmente ostiense, omaggia l'imperatore tra i più presenti a Ostia anche in effigie. In verità tutti gli imperatori del II secolo, con i loro familiari, appaiono piuttosto ben rappresentati tra i ritrovamenti della città, mentre più esigua sembra la documentazione in relazione al I secolo d.C., aspetto singolare, anche contemplando le dispersioni, poiché è ben noto quanto la colonia ostiense abbia goduto delle attenzioni di Ottaviano Augusto e dei suoi immediati successori, come anche testimoniato dal processo di "marmorizzazione" che, senza eccezione nel panorama italico e con il sostegno delle *élites* locali, coinvolse la città. Nella sala saranno esposti un ritratto di Augusto<sup>19</sup> (*fig. 3*) e quello di un giovane Domiziano<sup>20</sup>.

12) Inv. 28: CALZA R. 1964, pp. 90-91, n. 144, tav. 85.

13) Per una panoramica sull'evergetismo imperiale a Ostia cfr. CÉBEILLAC-GERVASONI *et al.* 2010, spec. pp. 97-98, 147-154.

14) Sul complesso vedi da ultimo TURCI 2019 e TURCI 2021.

15) Inv. 20: CALZA R. 1964, p. 61, n. 92, tav. 54; BUCCINO in LA ROCCA *et al.* 2011, p. 276, n. 4.23.

16) VALERI 2001.

17) Inv. 23: CALZA R. 1964, pp. 57-58, n. 86, tav. 49; STEMMER 1978, pp. 15-16, n. I.10, tav. 6.3. La scultura venne ritrovata nell'ottobre 1938 in un diverso ambiente rispetto a quello dove venne esposta la sua copia ancora *in situ*, cfr. MORARD 2002, pp. 798 e 809.

18) Nell'ultimo decennio la *Schola* del Traiano è stata oggetto di nuovi studi e di indagini archeologiche mirate condotte dall'Université de Liège in collaborazione con la Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma prima e poi con il Parco archeologico di Ostia antica; cfr. DE RUYT *et al.* 2018 (con ampia bibliografia). Tra le molte novità spicca la revisione cronologica delle fasi costruttive del caseggiato con l'individuazione dei proprietari della *domus* ritrovata sotto la *schola*. Pertinenti alla decorazione della *domus* sono i bellissimi lacerti pittorici che per la prima volta saranno esposti nel Museo Ostiense (cfr. FALZONE in questo stesso volume).

19) Inv. 18: CALZA R. 1964, pp. 31-32, n. 31, tav. 18; BOSCHUNG 1993, p. 128, n. 41, tavv. 39, 51.3.

20) Inv. 19: CALZA R. 1964, pp. 46-47, n. 64, tav. 37. Da ricordare inoltre un monumentale, anche se frammentato, ritratto di Domiziano (inv. 446), ritrovato nel 1938 durante gli scavi del tempio di Ercole nell'area sacra di via della Foce, cfr. CALZA R. 1964, p. 47, n. 65, tav. 37.





3. RITRATTO DI AUGUSTO  
(inv. 18; CD 26b/29)

Diverse sono le immagini di principesse *in forma dearum* che Ostia ha restituito, nella sala sono esposte la statua di Sabina, giovanissima sposa di Adriano qui raffigurata in veste di Venere Genitrice (fig. 4), e una severa *Iulia Domna* in veste di Cerere (fig. 5). La statua di Cornificia, sfortunata sorella di Commodo, riprende il tipo iconografico di prassitelica memoria della “Piccola Ercolanese”, spesso utilizzato in età imperiale per statue iconiche<sup>21</sup>. Piuttosto controversi sono i casi del “Massenzio” (fig. 6) e della “Fausta”, entrambe le identificazioni suggerite da Raissa Calza sono state messe in discussione<sup>22</sup>. Le due statue, che provengono dalla cd. Sede degli Augustali<sup>23</sup>, furono eseguite con tutta probabilità nel II secolo d.C. e in epoca tardo antica vennero “riattualizzate” con rilavorazioni *ad hoc*.

[C.V.]



4. STATUA DI SABINA COME VENERE  
GENITRICE (inv. 24; CD 26b/36)



5. STATUA DI IULIA DOMNA  
(inv. 21; CD 26b/34)



6. STATUA DEL CD. MASSENZIO  
(inv. 50; CD 26b/06)

21) Per la statua di Sabina (inv. 24) cfr. CALZA R. 1964, pp. 77-78, n. 124, tav. 72; CARANDINI 1969, pp. 134-136, n. 1, figg. 10-12; MIKOCKI 1995, p. 199, n. 336, tav. 31. Per la statua di *Iulia Domna* (inv. 21) cfr. CALZA R. 1978, pp. 50-51, n. 63, tavv. 49-50; per la statua di Cornificia (inv. 1123) cfr. CALZA R. 1978, pp. 20-21, n. 17, tav. 14.

22) Per il cd. Massenzio (inv. 51) cfr. CALZA R. 1948; ROMEO 2016, p. 1481, fig. 9; ROMEO 2019, p. 39, fig. 38, a-c. Per la cd. Fausta (inv. 22) cfr. CALZA R. 1972, pp. 248-256; ROMEO 2019, p. 40, fig. 36, a-d (con bibliografia di riferimento).

23) Sulla complessa interpretazione dell'edificio, attualmente ritenuto una *domus* tardoantica, cfr. LAIRD 2000; PAVOLINI 2011, pp. 1044-1045; DANNER 2017, pp. 281-290, con datazione delle ultime fasi del restauro della *domus* tra il III e il V secolo.

## SALA VI - SPAZI CIVICI E MONUMENTI PUBBLICI

Direttamente accessibile dal corridoio d'ingresso del museo, la sala VI introduce il visitatore nel cuore del racconto sulla città. L'affaccio sull'ambiente, infatti, propone come traguardo visivo simbolico proprio quello che fu il monumento d'ingresso alla città antica per



7. STATUA DI MINERVA ALATA, DALL'ATTICO DELLA PORTA ROMANA (inv. 1185)

chi veniva dall'Urbe: Porta Romana, qui rappresentata in sintesi dall'iscrizione e dalla statua di Minerva alata che ne decoravano l'attico (fig. 7). Scavata da Dante Vaglieri nel 1909, la porta mostra una struttura originaria d'età tardo-repubblicana, oggetto però di un completo rifacimento alla fine del I sec. d.C. in relazione al quale va messa la grandiosa statua di Minerva alata o Vittoria, in marmo proconnesio, il cui ritrovamento ebbe all'epoca grande eco, tanto da farne un'icona simbolo della colonia<sup>24</sup>.

Nella stessa occasione vennero alla luce i primi frammenti marmorei della duplice iscrizione posta un tempo su entrambi i lati dell'attico e ora collocata a segnare il passaggio tra le sale VI e VIII. Ricomposta da Fausto Zevi, la monumentale iscrizione di carattere storico-commemorativo ricorda il rifacimento (alla fine del I sec.) della porta costruita, insieme alle mura della città, su decisione del senato romano; due nomi eminenti spiccano nel testo epigrafico: quello di Cicerone che, nell'anno del suo consolato (63 a.C.), curò l'avvio e la messa in appalto dei lavori e quello del suo acerrimo nemico Clodio che, cinque anni più tardi, portò a termine l'opera e la collaudò<sup>25</sup>.

Sulla parete opposta, lungo le due rampe di accesso alla sala, l'ingresso dei visitatori è accompagnato a destra da quattro lastre dei Fasti ostiensi e a sinistra da tre scene tratte del fregio della Basilica forense.

24) Inv. 1185: VAGLIERI 1910, pp. 229-230; KEYES 1912; VON HESBERG 1998; PENSABENE 2007, pp. 190-191.

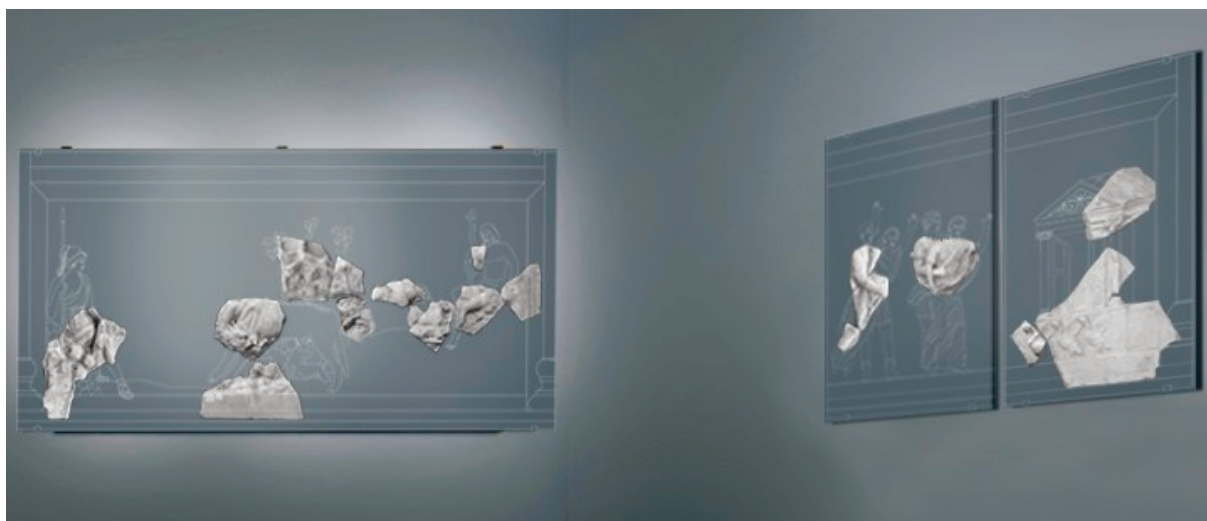
25) Inv. 19897 *et alia*: ZEVI 1996-97; ZEVI 2004; ZEVI, MANZINI 2008, con bibliografia precedente.



Per quanto riguarda i Fasti che, nel caso unico di Ostia, oltre a riportare anno per anno i magistrati eponimi, quelli municipali, nonché i fatti salienti relativi a Roma, ricordano anche gli accadimenti più rilevanti della colonia, è stata operata una selezione tra le 19 lastre iscritte (A-T), ospitate presso i Nuovi Depositi e relative ad un arco cronologico che va dal 49 a.C. al 175 d.C.

La scelta è stata effettuata soprattutto in considerazione della presenza di un diretto riferimento a fatti e/o monumenti ostiensi ed è ricaduta: sulla lastra A che ricorda l'*interregnum* dell'anno 49 a.C., quando a Ostia non furono eletti i *duoviri*, forse in relazione alle vicende della guerra civile tra Pompeo e Cesare; la lastra F che menziona nel 94 d.C. il rifacimento della *crypta Terentiana*; la lastra J con il riferimento al restauro della *aedes Volcano vetustate corrupta* nel 112 d.C. e, infine, la lastra M che colloca al 24 gennaio del 127 d.C., *dies natalis* dell'imperatore Adriano, la dedica del tempio di Serapide, fatto costruire a proprie spese da un *Caltilius*<sup>26</sup>.

Sulla parte opposta dell'ingresso, fanno da *pendant* ai Fasti alcuni frammenti marmorei pertinenti ai plutei figurati che decoravano gli intercolumni del secondo ordine della Basilica forense; più in particolare si tratta di tre scene solo parzialmente ricostruibili, ma dal soggetto facilmente individuabile e fortemente rappresentativo dei *primordia urbis*. Alla raffigurazione di Iperocle, integrata oggi dalla presenza della dea Roma e dal calco della lupa proveniente dalle collezioni pontificie, fanno seguito l'episodio con il ratto delle Sabine, arricchito di una nuova coppia romano+sabina, e quello ben noto delle oche capitoline, già presente nei precedenti allestimenti. In tutti e tre i casi, la comprensione del monumento è agevolata da una ricostruzione grafica<sup>27</sup> (fig. 8). Tanto per i Fasti quanto per il fregio della basilica, quella presentata al pubblico è da intendersi come sintetica anticipazione di temi che saranno sviluppati in modo più articolato all'interno del complesso espositivo degli *Horrea Epagathiana*/Grottoni.



8. RICOSTRUZIONE DI PARTE DEL FREGIO DELLA BASILICA (M. Cola e F. Marini Recchia)

26) Invv. 11834 (lastra A), 11837a (lastra F), 11840 (lastra J), 11842a-b (lastra M): VIDMAN 1982; BARGAGLI, GROSSO 1997; CÉBEILLAC-GERVASONI *et al.* 2010, pp. 82-83, n. 2.1.

27) Invv. 620, 546, 675 *et alia*; sul fregio della basilica forense vedi MARINI RECCHIA, ZEVI 2008 con precedente bibliografia e CARLOMAGNO 2010.

A questo medesimo spazio si è ritenuto opportuno destinare anche una esaustiva presentazione dell'apparato decorativo del tempio di Roma e Augusto, oggetto negli ultimi decenni di studi specifici (quando non monografici) che ne hanno arricchito la conoscenza, favorendo lo sviluppo di ipotesi ricostruttive più puntuali<sup>28</sup>. Ciononostante si è scelto, per il momento, di accogliere nella sala VI del nuovo Museo Ostiense la testa appartenente alla figura acroteriale di Vittoria, che decorava il tempio, e la statua di culto della dea Roma, entrambe in marmo lunense; si tratta, in ambedue i casi, di significative novità, di due opere che vengono offerte alla fruizione del pubblico<sup>29</sup>.

Il corredo scultoreo della sala VI si completa con la statua di C. Cartilio Poplicola, otto volte duoviro, tre volte censore e, in breve, eroe di Ostia tardo-repubblicana, tanto amato da meritare, oltre al suo appellativo di *Poplicola*, l'erezione a spese pubbliche intorno al 20 a.C. del mausoleo fuori Porta Marina (di cui si presenta in sala una ricostruzione grafica) che ricorda, col suo fregio figurato, il combattimento navale durante il quale Cartilio si oppose allo sbarco a Ostia delle navi di Sesto Pompeo (39 a.C.) (fig. 9). La statua, purtroppo acefala, è realizzata in marmo pario ed è databile tra il 40 e il 30 a.C., subito dopo, cioè, l'evento bellico celebrato sul mausoleo; Poplicola è raffigurato in nudità eroica, come un novello Poseidone, secondo un prototipo ideato nel IV secolo a.C. da Lisippo proprio per rappresentare il dio del mare. Sebbene rinvenuta nell'area sacra di via della Foce, di fronte al tempio di Ercole, si è scelto in questo caso di privilegiare non il luogo di provenienza, bensì la valenza politica e civica che determinò la realizzazione dell'opera<sup>30</sup>.

[F.M.R.]



9. RENDER DELLA SALA VI, CON POSIZIONAMENTO DELLA STATUA DI CARTILIO POPLICOLA (INV. 121) E RESTITUZIONE GRAFICA DEL FREGIO DEL SUO SEPOLCRO (M. Cola e F. Marini Recchia)

28) PENSABENE 2007, pp. 135-144; GEREMIA NUCCI 2013; GERING 2018; GEREMIA NUCCI 2019.

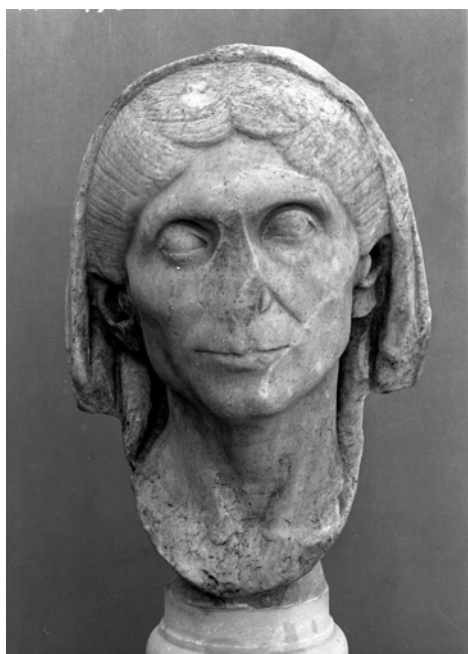
29) La testa di Vittoria (inv. 1234), fu rubata nel 1944 e restituita nel 1966 per interessamento del sovrano Gustavo VI Adolfo di Svezia, vedi FLORIANI SQUARCIAPINO 1971, pp. 17-18. Sulla statua di Roma, inv. 1238, vedi GEREMIA NUCCI 2013, pp. 183-209.

30) Inv. 121; CALZA R. 1958; CÉBEILLAC-GERVASONI *et al.* 2010, pp. 107-108; da ultimo VALERI 2021. Sull'ipotesi di rilavorazione della statua, in origine raffigurante Gamala, vedi di recente COARELLI 2021, pp. 365-366 e pp.403-410.

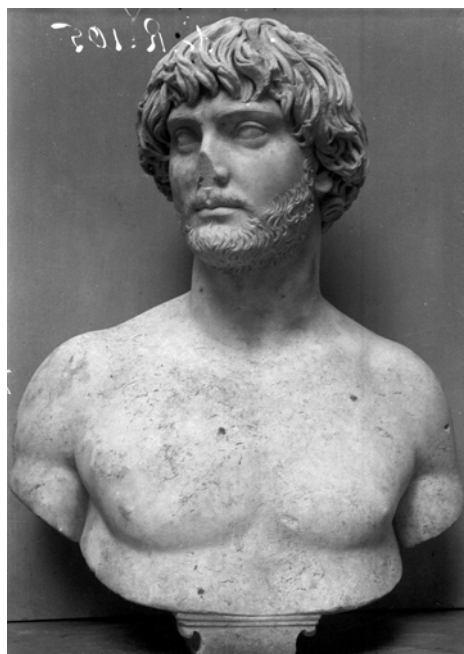
SALA VII – LA GENTE

Davvero speciale nel suo complesso è l'attestazione a Ostia della ritrattistica di ambito privato; oltre al fattore numerico, in parte dovuto a un più diretto approvvigionamento del marmo, emerge spesso un'eccelsa qualità che dimostra la presenza di produzioni urbane soprattutto nei primi due secoli dell'era volgare. Negli anni più recenti è emerso con sempre maggiore evidenza il tema delle officine scultoree ostiensi, soprattutto nell'ambito della produzione a destinazione funeraria<sup>31</sup> e in epoca tardo antica<sup>32</sup>. Non è facile distinguere le produzioni artistiche di Ostia, *parvum simulacrum urbis* per ricordare l'espressione ciceroniana, ma è verosimile che il processo di specializzazione dell'artigianato artistico – che riguarda soprattutto la scultura funeraria – abbia investito anche certa scultura a tutto tondo fin dalla media età imperiale, restando dapprima nel solco della tradizione urbana – in questo ambito potrebbe essere inserita la monumentale statua in marmo pentelico raffigurante *Iulia Procula*<sup>33</sup> – per poi maturare caratteristiche sempre più peculiari.

Per valorizzare le testimonianze più antiche sono esposti alcuni esemplari databili in età repubblicana, da tempo conservati in deposito, tra i quali il ritratto di un'anziana matrona collocabile intorno alla metà del I secolo a.C.<sup>34</sup> (fig. 10). Vengono nuovamente allestiti nel Museo i due clipei con busti maschili<sup>35</sup> che, ritrovati nelle Terme del Mitra, costituiscono un esempio di promozione e autocelebrazione da parte di personaggi della *élite* locale. Confrontabili con le migliori produzioni urbane sono alcuni ritratti databili nel corso del II secolo d.C. e tra questi emerge il meraviglioso busto raffigurante un giovane uomo della tarda età adrianea<sup>36</sup> (fig. 11).



10. RITRATTO DI ANZIANA MATRONA (inv. 63; neg. C4)



11. RITRATTO MASCHILE (inv. 74; neg. ScRit 105)

31) AGNOLI 2002 e BONANNO ARAVANTINOS 2008 (con riferimenti bibliografici precedenti).

32) ROMEO 2019, spec. pp. 37-42 (con ampi riferimenti bibliografici)

33) La statua viene esposta nella sala XI (cfr. GERMONI in questo stesso volume).

34) Inv. 63: CALZA R. 1964, p. 26, n. 20, tav. 13.

35) Invv. 56 e 57: CALZA R. 1964, pp. 51-52, nn. 72-73, tavv. 42-43.

36) Inv. 74: CALZA R. 1964, pp. 83-84, n. 132, tav. 78.





12. STATUA DI TOGATO (inv. 55; CD 26b/07)

La ritrattistica tardo antica è qui rappresentata da alcuni esemplari: il busto maschile di età gallienica<sup>37</sup>, per il quale gli studi più recenti suggeriscono l'attribuzione a una bottega ostiense, e la statua togata<sup>38</sup> dalle Terme del Foro (fig. 12), unica tra le statue iconiche tardo antiche ritrovata intera e databile nei primi decenni del V secolo d.C. Alla seconda metà del V secolo d.C. è databile il ritratto maschile<sup>39</sup> (fig. 13) di dimensioni maggiori del vero, dalla fisionomia astratta e quasi tipizzata; la sua monumentalità – la testa era inserita in antico in una statua panneggiata – e la presenza di una replica nel Museo Chiaramonti<sup>40</sup> orientano verso l'identificazione di un importante personaggio, forse un magistrato attivo a Ostia proprio negli anni del tramonto dell'impero romano d'Occidente.

13. RITRATTO MASCHILE  
(inv. 42; neg. A1160)

37) Inv. 62: ROMEO 2019, pp. 70-73, n. 5, fig. 5, a-d (con bibliografia precedente).

38) Inv. 55: ROMEO 2019, pp. 115-119, n. 28, tav. 28, a-e (con bibliografia precedente). La statua fu interpretata da Raissa Calza come un ritratto di *Symmachus* – prefetto dell'Urbe nel 384, mentre Giovanni Becatti propose di riconoscerci *Ragonius Celsus*, prefetto dell'annona e committente di un restauro delle Terme del Foro in età teodosiana.

39) Inv. 42: ROMEO 2019, pp. 124-127, n. 31, fig. 31, a-d.

40) Inv. 2602: ANDREAE 1995, tavv. 1008-1009.

In questa sala è previsto anche l'allestimento di alcuni rilievi di mestieri, in marmo (fig. 14) e in terracotta (fig. 15), e degli affreschi con scena di tribunale con lo scopo di evocare le attività produttive e amministrative che si svolgevano nell'antica colonia di Ostia, di certo una delle più vivaci e cruciali nel Mediterraneo antico<sup>41</sup>.

[C.V.]



14. RILIEVO CON BOTTEGA DI PANETTIERE (inv. 137)



15. RILIEVO CON IMBARCAZIONE (inv. 2769; CD 32/07)

\*Archeologo indipendente - Parco archeologico di Ostia antica  
[f.marini1971@gmail.com](mailto:f.marini1971@gmail.com)

\*\*Funzionario archeologo - Musei Vaticani  
[claudia.valeri@scv.va](mailto:claudia.valeri@scv.va)

---

41) In generale, per i rilievi di mestiere, si vedano FLORIANI SQUARCIAPINO 1958, ZIMMER 1982 e, da ultimo, DELAINE 2018.